

9 aprile

**GIOVEDÌ SANTO SERA: ENTRIAMO NEL TRIDUO  
«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME!»  
PREGHIERA IN FAMIGLIA**

*Questa sera possiamo seguire la liturgia trasmessa dai vari mezzi di comunicazione: ricordiamo in particolare la celebrazione presieduta dal Vescovo Beniamino (ore 20 su Telechiara e Radio Oreb) e dal Papa (ore 18 su Rai 1 e su TV2000).*

*Ogni famiglia però si organizzi per un momento di preghiera vissuto insieme al momento della cena secondo questa proposta.*

**ENTRIAMO IN PREGHIERA**

(G) Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

(T) **Amen!**

(G) Benediciamo Dio Padre  
che ci dona la pace, la carità e la fede  
nello Spirito del suo Figlio Gesù,  
che per noi ha vissuto una Pasqua  
di passione, morte e risurrezione!

(T) **Il Signore è buono e grande nell'amore!**

(G) Questa è la sera in cui il Signore  
si è manifestato quale servo di Dio  
lavando i piedi ai suoi discepoli.  
Questa è la sera in cui il Signore  
ha lasciato nell'eucaristia  
il memoriale della nuova alleanza.

(T) **Rivivendo le parole e i gesti del Signore Gesù  
noi vogliamo partecipare dei suoi pensieri,  
dei suoi sentimenti,  
del suo amore che ci ha portato la salvezza.**

## ASCOLTIAMO LA PAROLA/1

**Dal Vangelo secondo Marco**

(Mc 14,12-16)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; là preparate la cena per noi".

(G) Ogni domenica, Padre, ci dai la gioia di riunirci nella tua Chiesa, per dirti il nostro grazie con Cristo Gesù nostro Salvatore. In questi giorni in cui questo non è possibile, ti prepariamo la nostra tavola di casa, nella certezza che tu vuoi venire in ogni famiglia e rimanere con noi, come nostro commensale.

*(mentre si sistemano le sedie attorno alla tavola \* a capo tavola si lasci una sedia vuota)*

Per la festa e per il pasto,  
ci vuole innanzitutto una tavola,  
con un posto preparato per ciascuno,  
perché ciascuno si sieda alla stessa altezza,  
uno accanto all'altro, da eguali,  
uno di fronte all'altro, perché diversi,  
per dare e ricevere!

*(mentre si stende la tovaglia)*

Ci vuole una tovaglia  
per trasformare la tavola quotidiana  
in uno spazio di festa in cui ognuno prende,  
come desidera, la sua parte di felicità.

*(mentre si portano i fiori)*

Ci vogliono dei fiori  
perché la festa del pranzo semini colori  
nella grigia banalità di tutti i giorni  
e dia la tenacia di piantare,  
ostinatamente, l'arcobaleno  
in mezzo all'usura delle abitudini.

*(mentre si sistemano e si accendono le candele)*

Ci vogliono candele  
per sfidare la notte e vegliare fino all'alba,  
per trasfigurare i volti, per cacciare la paura  
e per destare la piccola fiamma  
che arde dentro ogni persona.

*(mentre si porta il pane)*

Ci vuole del pane da spezzare e distribuire  
perché a questa tavola di festa  
ognuno mangi il coraggio di vivere.

*(mentre si porta il vino)*

Ci vuole del vino da versare e da gustare  
perché a questa tavola di festa  
ognuno beva la gioia di vivere.  
Ci vuole pane e vino perché, condividendoli,  
tutti coloro che sono seduti a tavola  
manifestino pubblicamente la fedeltà  
al loro legame d'amore.

## ASCOLTIAMO LA PAROLA/2

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

**Rendiamo grazie a Dio.**

*Dopo qualche istante di riflessione in silenzio, tutti pregano:*

**Hai dato la tua vita come pane posto sulla tavola,  
fatto a pezzi e distribuito  
affinché tutti, tendendo le mani e il cuore,  
possano riceverne e nutrirsene.**

**Hai dato la tua vita, come vino versato nella coppa e offerto,  
affinché tutti, tendendo le labbra e il cuore,  
possano prenderne e rallegrarsene.**

**Hai consegnato tutto, Signore Gesù,  
e con la tua vita donna come pane, come vino,  
il mondo intero può gustare l'amore di Dio  
moltiplicato all'infinito per tutti i figli della terra.**

*Colui che guida la celebrazione dice:*

(G) Benedetto sei tu, Signore Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto la vita e tutto quanto ci serve per vivere. Ti presentiamo la nostra esistenza perché diventi un segno del tuo amore!

**Benedetto nei secoli, il Signore!**

(G) Signore, tu hai scelto ciò che è essenziale e quotidiano sulla nostra mensa per rappresentare il dono della tua vita. Ti ringraziamo perché hai scelto un linguaggio semplice e chiaro che ci aiuta a comprenderti e a imitarti nel donare la nostra vita per gli altri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli!

**Amen!**

*Quindi si spezza il pane e lo si condivide; se in famiglia vi è l'uso, anche il bere un sorso di vino può essere un segno-esperienza efficace.  
Si può cenare con calma; quando è possibile farlo, si interrompe il pasto e il dialogo:*

## **ASCOLTIAMO LA PAROLA/3**

### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

(Gv 13,2-5)

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

*Gesù cerca l'unione con i suoi discepoli servendoli con la lavanda dei piedi. Egli vuole l'unione con i suoi discepoli nel banchetto durante il quale si offre generosamente per donare ad altri forza e amore. Egli vuole l'unione con tutti gli uomini nella morte. Vuole essere unito ai*

*discepoli anche oltre la morte, perciò dice: «Fate questo in memoria di me», cioè, riunitevi sempre, celebrate questo banchetto nel quale vi servo e mi offro a voi nel segno del pane e del vino. «Fate questo in memoria di me», celebrate il mio servizio verso di voi, la mia amorosa dedizione a voi, la mia morte per voi affinché possiate vivere per sempre. L'intera vita di Gesù, l'ultima cena, le sue sofferenze e la sua morte sono state un servizio come la lavanda dei piedi: un servizio volontario per amore. In ogni celebrazione Gesù ci vuole servire. Se accettiamo questo servizio, dovremo anche noi servirci l'uno con l'altro. «Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi».*

## **LITANIA DEL SERVIRE**

(G) Come Gesù ama gli uomini ed è al loro servizio, così anche noi dobbiamo amarci e servirci reciprocamente.

- Chi ama deve servire.
- Chi serve ama.
- Chi serve non pensa a se stesso.

(T) **Donaci il coraggio di servire, come hai fatto tu!**

- Chi serve ha tempo per gli altri.
- Chi serve può stare a sentire e capire.
- Chi serve è generoso perché altri sono ancora più poveri.

(T) **Donaci il coraggio di servire, come hai fatto tu!**

- Chi serve non condanna gli altri.
- Chi serve supera il male e procura la pace.
- Chi serve continuerà ad agire per amore anche quando si sentirà incompreso.

(T) **Donaci il coraggio di servire, come hai fatto tu!**

- Chi serve agisce come Gesù.
- Chi serve assume su di sé la croce.
- Chi serve è grande davanti a Dio.

**(T) Donaci il coraggio di servire, come hai fatto tu!**

*Si può lasciare un breve spazio di tempo affinché ciascuno, in silenzio, pensi a come tradurre in un servizio concreto l'esempio ricevuto da Gesù (può essere anche molto immediato: aiutare nello preparare la tavola, nel lavare i piatti, nel riordinare l'ambiente, nel prendersi cura dei più piccoli o degli anziani...)*

**(G)** O Gesù, nostro Maestro e Signore,  
 che nell'ora di passare da questo mondo al Padre,  
 hai lavato i piedi ai discepoli  
 e nell'Eucaristia ci hai lasciato  
 il testamento del tuo amore,  
 fa' che impariamo da te,  
 a ricambiare questo immenso dono  
 nell'amore vicendevole  
 e nel servizio fraterno.  
**Amen.**

*Si conclude il pasto secondo le abitudini familiari: è bene che un genitore ricordi la particolarità del giorno che segue ed inviti tutti a vivere una rinuncia che traduca l'impegno al digiuno e all'astinenza.*

## **CONCLUSIONE**

**(G)** Il Signore Gesù,  
 che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret  
 rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male  
 e ci conceda di essere un cuore solo e un'anima sola.

**(T)** **Amen.**